

Nel centro diretto dal dottor Giuliano Vezzani ha preso il via un importante studio i cui risultati verranno comunicati in un congresso internazionale in programma negli Stati Uniti

Sub nella camera iperbarica

Nove istruttori fanno da cavie per una ricerca sull'ossigeno



Gli istruttori della Fias nella camera iperbarica e, sotto, la dottoressa Pizzola.

FIDENZA — La camera iperbarica, diretta al dottor Giuliano Vezzani, oltre ad avere salvato innumerevoli persone intossicate da ossido di carbonio, viene utilizzata anche per la ricerca sugli effetti che l'ossigeno provoca su persone già allenate all'ambiente iperbarico.

Proprio in questi giorni, nove istruttori della Federazione italiana attività subacquee di Parma, stanno mettendo a disposizione il loro tempo libero per questa ricerca. Oltre a varie sedute nella camera iperbarica, gli istruttori si sottopongono a numerosi prelievi di sangue.

Come ha sottolineato il dottor Giuliano Vezzani, «si tratta della terza sperimentazione, resa possibile grazie alla grande disponibilità di questi volontari della scuola federale di Parma. Già da un anno, gli istruttori contribuiscono a questa ricerca sull'effetto dell'ossigeno iperbarico su persone già allenate a questo ambiente».

«I risultati — continua il primario del Servizio di anestesia e rianimazione — saranno parallelamente confrontati con una sperimentazione su ratti. Tutti i responsi saranno successi-

vamente portati al Congresso internazionale di terapia iperbarica che si terrà nel 1992 a Washington».

L'importante ricerca è svolta in collaborazione con il professor Amos Costi dell'Istituto di biochimica dell'Università di Parma e con il professor Pier Paolo Vescevi, della Prima clinica medica di Parma.

Gli istruttori della Fias di Parma, che fanno parte anche della protezione civile, data la loro grande esperienza, sono: Umberto Bacchini, Aldo Barbarini, Roberto Bagatti, Roberto Bonvioli, Francesco Calabrese, Corrado Ferrari, Ugo Giacomazzi, Cesare Maestri e Fabrizio Magnani.

Al termine delle sedute in camera iperbarica e dei vari prelievi di sangue, gli istruttori hanno dichiarato di «essere molto contenti di essersi messi a disposizione di questa importante ricerca e di sentirsi più che mai in forma, nonostante i vari prelievi di sangue effettuati in un arco di tempo molto ristretto».

Di questa esperienza si sono già interessati anche diversi giornali specifici sull'attività subacquea.